Nella stessa collana LITURGIA E VITA
F. Cassingena-Trévedy, *La liturgia, arte e mestiere*
M. Baci, R. Cecchi, P. De Clerck e AA.VV., *L'adeguamento liturgico. Identità e trasformazione delle chiese*
D. Banon, D. Derhy, *Lo spirito dell'architettura. Dialogo o Babele?*
F. Bœspflug, E. Fuchs, G. Ravasi e AA.VV., *Liturgia e arte. La sfida della contemporaneità*
F. Bœspflug, R. Taft, Ch. Yannaras e AA.VV., *Ars liturgica. L'arte a servizio della liturgia*
S. Dianich, M. Gauchet e AA.VV., *Chiesa e città*

Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito
www.qiqajon.it

AUTORE: D. Banon, Y.-M. Blanchard, F. Bœspflug, F. Cassingena-Trévedy, M. Cucinella, B. Daelemans, D. Demetrio, E. Fernández-Cobián, L. Fusco Girard, A. Gerhards, S. Morandini, M. Petzet
CURATORE: Goffredo Boselli, monaco di Bose
TITOLO: *Architettura, liturgia e cosmo*
COLLANA: Liturgia e vita
FORMATO: 24 cm
PAGINE: 260
IN COPERTINA: Lilja Chapel, Oulu (Finlandia), Vesa Oiva (2005)

Volume pubblicato con il patrocinio dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI

© 2015 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-451-1

D. Banon, Y.-M. Blanchard, F. Bœspflug,
F. Cassingena-Trévedy, M. Cucinella, B. Daelemans,
D. Demetrio, E. Fernández-Cobián, L. Fusco Girard,
A. Gerhards, S. Morandini, M. Petzet

ARCHITETTURA, LITURGIA E COSMO

Atti del XII Convegno liturgico internazionale
"Liturgia e cosmo. Fondamenti cosmologici dell'architettura liturgica"
Bose, 29-31 maggio 2014

a cura di Goffredo Boselli,
monaco di Bose

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

A partire dal 2003 i convegni liturgici internazionali di Bose hanno affrontato, anno dopo anno, i temi maggiori dell'architettura liturgica, cominciando con l'altare, l'ambone e il battistero, per poi affrontare problematiche più ampie come l'orientamento, il rapporto tra chiesa e città, l'arte per la liturgia, l'adeguamento liturgico, fino a giungere a fare memoria dei cinquant'anni della costituzione liturgica Sacrosanctum concilium *alla luce della "nobile semplicità". La XII edizione del convegno – tenutosi a Bose dal 29 al 31 maggio 2014 – ha aperto un diverso campo di riflessione, vale a dire la ricerca sui significati e le implicazioni dell'atto umano del costruire e dell'abitare alla luce della Bibbia, della liturgia e dalla teologia.*

Va riconosciuto che le chiese, negli ultimi decenni, hanno esplorato itinerari di ricerca volti a mettere in dialogo teologie del creato, etiche della sostenibilità e prassi costruttive. Alcune ricadute della riflessione teologica sono state anche orientate verso l'agire architettonico che muove la costruzione delle chiese stesse: se è ormai assodato che la coerenza etica deve raggiungere la realizzazione di nuovi spazi per la liturgia e il recupero dell'architettura ecclesiale storica, pare ancora ampio il margine per orientare tale attenzione verso una ricerca poetica. La cura del creato e la cura delle comunità sono dunque poste di fronte a una duplice sfida: rendere l'architettura per la liturgia non solo sobria, sostenibile e rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, ma significante in un orizzonte di senso in cui l'estetica liturgica sappia arricchirsi con una ritrovata estetica cosmica.

In questo orizzonte, ritrovare la dimensione cosmica della fede cristiana appare urgente, e per fare questo occorre vedere con chiarezza gli effetti quantomeno problematici della riduzione antropologica del messaggio cristiano operata dal cristianesimo occidentale; una riduzione antropologica che è giunta a segnare in profondità anche la comprensione teoretica della liturgia e la sua stessa esperienza, non risparmiando di conseguenza neppure l'architettura liturgica, anch'essa sostanzialmente antropocentrica.

Il volume che presentiamo è dunque il primo atto dell'itinerario di ricerca sulla dimensione cosmica dello spazio liturgico o, come recita il titolo, sul rapporto tra architettura, liturgia e creato. Non intendiamo qui anticipare la sintesi dei lavori del convegno, che Albert Gerhards offre a conclusione del volume. Ci limitiamo invece a segnalare l'interesse assolutamente unico dei contributi di David Banon che, nell'orizzonte della tradizione ebraica, fa scaturire l'anima dell'architettura e, accanto a questo, la presentazione del valore cosmologico della figura del Pantocrator offerta da François Bœspflug. Per completare la riflessione condotta nei giorni del convegno sono stati commissionati tre studi ulteriori: "Ecoteologie: un creato da custodire, una fede da ripensare", di Simone Morandini; "L'architettura liturgica e il cosmo: da Jean Hani a Le Corbusier", di Esteban Fernández-Cobián; "La presenza reale del cosmo nell'architettura liturgica contemporanea", di Bert Daelemans.

"Architettura, liturgia e creato" inaugura un nuovo campo di riflessione sullo spazio liturgico di cui si avverte la necessità, un campo che si prospetta particolarmente ricco e fecondo.

Goffredo Boselli
monaco di Bose

Discorso di apertura del convegno di Enzo Bianchi

Priore di Bose

Introduzione

Il tema di questo nostro convegno è un tema per ora non molto esplorato nella ricerca biblica, teologica e liturgica, ma la crescita dell'interesse per l'ecologia e l'urgenza sempre più evidente di una nuova sensibilità di custodia e salvaguardia della creazione richiedono una riflessione profonda ed estesa da parte delle chiese e dei cristiani. Le proposizioni convinte e teologicamente qualificate del patriarca ecumenico Bartholomeos e i moniti chiari, costanti e insistenti di papa Francesco per il rispetto e l'amore della terra mi paiono molto significativi a questo proposito, oltre che un vero e proprio augurio per il nostro convegno.

Iniziano qua e là ad apparire alcuni contributi sul nostro tema, ma sono molto rari: penso a contributi apparsi su *Phase*, la rivista spagnola di pastorale liturgica[1]; a relazioni di alcuni teologi in occasione di convegni su tematiche ecologiche, quali Jean-Michel Maldamé, Ioannis Zizioulas, Marie-Laure Chaieb e quelle, ormai datate, di Marcel Metzger. Resta tuttavia ancora una lunga strada da percorrere da parte della teologia cristiana sul rapporto tra liturgia e cosmo.

All'inizio di questo convegno vorrei dunque solo delineare i fondamenti di ogni nostro discorso.

Il cosmo, creazione trinitaria

Nel Simbolo di Nicea-Costantinopoli, luogo privilegiato della fede apostolica e cattolica, confessiamo: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili". Questo primo articolo della fede proclama che il cosmo non è opera né del caso né della necessità, ma "trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà"[2]. L'ebraico dell'AT non conosce

termini che corrispondano ai nostri "cosmo", "mondo", "universo", tanto meno "natura" o "ambiente", ma ricorre all'espressione "cielo e terra" (cf. Gen 1,1; 2,4; Sal 115,15; 121,2, eccetera), oppure all'espressione "tutto", "il tutto" (*kol*, *ha-kol*: Sal 8,7; 103,19; Ger 10,16, eccetera). Nel NT raramente si usa la parola *kósmos* per indicare il cosmo, l'universo (cf. At 17,24), ma si preferisce ricorrere ad altre espressioni, quale, per esempio "tutte le cose" (*pánta*, *tà pánta*: Gv 1,3; Rm 11,36; 1Cor 8,6, eccetera). Il cosmo è generato da un'estasi di amore di Dio, che ha creato l'universo "per avere qualcuno di fronte a sé cui fare i suoi doni meravigliosi"[3].

Certamente Genesi 1-2 e alcuni testi dell'AT vogliono confessare come Dio ha creato il mondo, ma è nel NT, soprattutto attraverso Paolo e Giovanni, che la creazione appare come un'opera trinitaria e, in particolare, cristologica, perché Gesù Cristo in quanto Figlio di Dio è il mediatore della creazione, ne è l'inizio e il fine, e nel suo "farsi carne (*sárx*) mettendo la sua dimora in mezzo a noi" (cf. Gv 1,14) ha assunto il cosmo, assumendo la terra (*'adamah*) e diventando un figlio di Adamo, il terrestre. Il Figlio è "il primogenito di ogni creatura" (Col 1,15); è colui attraverso il quale tutto fu fatto (cf. Gv 1,3; Col 1,16-17); quale Parola di Dio, è il mediatore di tutto il cosmo. Non solo, è "per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,16) che tutto è stato fatto, e per questo il Figlio può essere proclamato "l'erede di tutte le cose create" (Eb 1,2), perché tutte le creature devono essere reintestate, ricapitolate in lui (cf. Ef 1,10), affinché "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28).

Opera di Dio, azione avvenuta attraverso il Figlio e nella potenza dello Spirito santo, la creazione appare dunque "buona" (*ṭoḇ*: Gen 1,4.10.12, eccetera), è abitata dalla presenza di Dio ed è destinata alla redenzione e alla gloria. Dobbiamo confessare di più: il Figlio di Dio è invisibilmente presente, sprofondato in modo nascosto nella creazione, come *Lógos*, "Parola", e come *Sophía*, "Sapienza", sicché ogni creatura è viva in lui, "tutto ciò che esiste in lui è diventato vita" (Gv 1,3-4, *lectio difficilior*). Per questo Massimo il Confessore potrà avere una contemplazione cosmica di Dio, perché "le creature (*lógoi*) sono nel *Lógos*", *verba in Verbo*. E sempre lo Spirito santo, "compagno inseparabile del Figlio"[4], accompagna la Parola nell'azione creatrice, "crea e rinnova la faccia della terra" (cf. Sal 104,30).

Questa fede nella creazione quale opera di Dio è ridetta in altro modo nelle sante Scritture proprio attraverso la liturgia. Non posso fare un'esegesi compiuta del capitolo 4 dell'Apocalisse, ma questa pagina, in cui riecheggiano Isaia 6 e soprattutto Ezechiele 1, attesta la liturgia cosmica che confessa il Dio creatore; accenni analoghi erano già presenti nella benedizione ebraica di *Joṣer 'or*, ma l'autore dell'Apocalisse riesce a conferirle accenti cristologici. La visione di Ezechiele diventa una cosmogonia in cui la teofania si regge su quattro esseri viventi, che indicano l'universo, il cosmo, attraverso le costellazioni delle quattro stagioni della terra, delle creature abitanti il cielo: esse reggono il trono di Dio e, nello stesso tempo, fanno parte del cosmo. Queste creature non cessano di cantare, giorno e notte: "Santo, santo, santo, il Signore Dio *Pantokrátor*, colui che era, che è e che viene" (Ap 4,8; cf. Is 6,3). Ecco la liturgia al Dio creatore, anzi – secondo l'accurata esegesi di Pierre Prigent, particolarmente attento alla dimensione liturgica dell'Apocalisse – una liturgia cosmica che è la risposta all'azione creatrice di Dio. Il cosmo si presenta come la *merkaḇah* (cf. Ez 1), il carro di Dio formato dai quattro esseri viventi che sostengono la *šeḵinah*, la presenza di Dio, impedendo che la trascendenza di Dio si separi dalla sua presenza immanente nella creazione. Se dunque Ezechiele 1 e Apocalisse 4 sono rivelazione della creazione, lo sono in quanto liturgia cosmica! Così "lo Spirito del Signore", la sua *šeḵinah*, "riempie l'universo" (Sap 1,7; cf. Sal 139,7-8; Ger 23,24); il *Lógos*, il Cristo, può operare nel cosmo la sua kenosi, il suo abbassamento e svuotamento divino, e dal cosmo può ascendere nel seno del Padre, trascinando tutta la creazione redenta e ricapitolata in lui.

La liturgia, dunque, prima di essere *leitourghía*, azione del popolo, degli uomini, è liturgia cosmica. Venendo all'esistenza, dicendo il loro "Amen" a Dio, le creature fanno liturgia; le stelle, chiamate a esistere, rispondono con gioia e sfavillando: "Eccoci!" (cf. Bar 3,34-35); tutte le creature lodano il Signore, il sole e la luna, il vento e il fuoco; anzi – come si conclude il Salterio – "ogni respiro, ogni soffio dà lode al Signore" (cf. Sal 150,6). Sappiamo bene quante volte nella lode al Signore sono associati "gli alberi che danzano di gioia" (Sal 96,12), "i fiumi che battono le mani e le montagne che gridano di gioia" (Sal 98,8), "il mare che risuona con i suoi abitanti" (Sal 98,7)… Sì, come dice l'a-

postolo Paolo, "non c'è creatura senza voce" (*oudèn áphonon*, *nihil sine voce est*: 1Cor 14,10).

Purtroppo la nostra fede cristiana, avendo dovuto combattere contro l'idolatria della divinizzazione della natura, presente soprattutto nel mondo greco-romano, si è trasformata poco per volta in fede acosmica, con una grande diffidenza nei confronti di ciò che è stato creato da Dio; e per paura del panteismo a volte ha cercato di estromettere il cosmo dalla liturgia, a volte lo ha reso incapace di essere simbolico. Si pensi solo a ciò a cui si è ridotto il pane eucaristico nelle nostre liturgie, che in quella forma non ricorda né la natura né la cultura dell'uomo… Ma in verità sempre attraverso la ricerca della bellezza e attraverso l'arte, che ne è l'epifania, il cosmo è entrato nella liturgia, soprattutto attraverso la celebrazione dei santi segni, i sacramenti, dove le creature – l'acqua, il fuoco, la terra, il vento, il pane, il vino e l'olio – sono essenziali alla liturgia quale luogo della comunione con Dio. Basta guardare a una chiesa antica o medievale per trovarvi la presenza del cosmo come fattrice di azione liturgica; basta pensare al calendario liturgico pasquale, dove l'astronomia cosmica influenza la liturgia; basta guardare alla presenza dei fiori nelle più umili e quotidiane liturgie, per comprendere come noi affidiamo alla natura il ruolo di dire simbolicamente ciò che le nostre parole non possono esprimere. Il cosmo entra silenziosamente nelle nostre orecchie nella liturgia, ma – come dice il salmo 19 – "questa voce non è un linguaggio fatto di suoni, non si può ascoltare, ma è un messaggio che percorre la terra, è lode a Dio fino ai confini del mondo" (cf. Sal 19,4-5). Il raggio di luce che al mattino solca l'abside a oriente, la pietra che offre spazio alla chiesa: tutto è liturgia cosmica, cosmo non deificato, non panteistico, ma cosmo sacramentalmente posto in Dio, "pan-en-teistico"!

In questa comunità di co-creature c'è la creatura plasmata a immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1,26-27), l'*'adam*, il terrestre, vero sacerdote nella creazione, chiamato a dare il nome a ogni creatura (cf. Gen 2,19-20) e a esserne custode e responsabile (cf. Gen 2,15), per abitare la terra insieme alle creature animate e inanimate. Non è un caso che in ebraico l'opera dell'uomo verso la terra, il suo coltivarla, sia espresso dalla stessa radice verbale, *'aḇad* (cf. Gen 2,15), utilizzata per il suo servizio a Dio, il culto (*'aḇodah*). D'altronde anche nella lingua latina da uno stesso verbo, *colere*, hanno origine "coltivare", "culto" e "cultura". Il terrestre è chiamato a "rendere grazie", a fare eucaristia di ogni creatura (cf. 1Ts 5,18); e se non sa fare questo, allora spezza l'alleanza con Dio (questa è la dinamica insita anche nel peccato descritto in Genesi 3). Al terrestre spetta la lode per ogni creatura (si pensi al cantico delle creature in Daniele 3,52-90 e in Siracide 42,15-43,33, ripresi in quello di Francesco d'Assisi), anzi spetta a lui "farsi voce di ogni creatura"[5], per cantare insieme a tutta la creazione il *Trisághion*, l'eucaristia al Signore del mondo.

Cosmo che attende salvezza e liturgia

C'è un altro punto che non posso sviluppare adeguatamente, ma al quale non si può rinunciare in apertura della nostra ricerca: la creazione attende la salvezza, attende cieli nuovi e terra nuova (cf. Is 65,17; 2Pt 3,13; Ap 21,1). Se è vero che il cosmo è stato originato dalla volontà di Dio, è anche vero che appare come creazione che attende ancora la salvezza, la liberazione, la trasfigurazione, la venuta di Dio a regnare pienamente su tutto l'universo. La salvezza che il Figlio ha attuato con l'incarnazione, riassunta nel mistero pasquale, riguarda sì l'*'adam*, l'umanità, ma anche tutte le creature. C'è un legame profondo e inscindibile tra salvezza dell'uomo e salvezza del cosmo, a tal punto che la redenzione dell'uomo condiziona la redenzione di tutta la creazione.

È soprattutto Paolo che nella Lettera ai Romani (cf. Rm 8,14-23) ci rivela questa connessione: "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio … La creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi … La creazione nutre la speranza di essere liberata" (Rm 8,19.20.22). Dunque la speranza è una virtù teologale presente in tutte le creature, quale speranza cosmica. La creazione conoscerà una trasfigurazione, una "novità", a patto che gli uomini sappiano assumere un ruolo sinergico all'azione sempre preveniente di Dio, fino al compimento dell'opera di ricapitolazione in Cristo. Tutte le creature del cosmo "sono state riconciliate dalla croce di Cristo" (cf. Col 1,20), ma questa riconciliazione si sta compiendo nella storia e gli uo-

mini sono chiamati a partecipare a essa, in modo che la creazione sottomessa alla schiavitù della morte e della corruzione (cf. Rm 8,20-21) sia trasfigurata in una realtà in cui abiterà la giustizia (cf. 2Pt 3,13) e la morte sarà vinta per sempre (cf. Ap 21,4). Allora risuonerà il cantico nuovo, la lode e l'eucaristia eterna nel regno di Dio.

La liturgia, che tutta la creazione celebra giorno dopo giorno, nel tempo che va dall'in-principio alla fine, tiene viva la speranza e annuncia il giorno della redenzione cosmica. Soprattutto l'eucaristia celebrata dalla chiesa è l'adunanza, l'assemblea, la chiamata, la vocazione non solo dei cristiani, ma di tutte le creature: in ogni eucaristia tutto il cosmo è convocato, tutte le creature sono officianti! Non a caso al cuore dell'eucaristia i segni del pane e del vino, creature che vengono dalla terra e dal lavoro e dalla cultura dell'uomo, sono presentati davanti a Dio per essere trasfigurati in corpo e sangue di Cristo. "Padre, … a te la lode di ogni creatura"[6]: questa la risposta al dinamismo trinitario per cui il Padre fa vivere e santifica tutto l'universo per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito santo.

Nell'antica anafora delle *Costituzioni apostoliche* (IV secolo) si dice:

> [Tu, o Dio], hai popolato il tuo mondo e lo hai ornato con erbe profumate e medicinali, con molti e differenti animali, robusti o più deboli, … domestici e selvatici, con i sibili dei rettili, con i canti degli uccelli dai vari colori[7].

E ancora, nella recentissima preghiera eucaristica della chiesa zairese, approvata nel 1988, si recita:

> Per mezzo di tuo Figlio tu, o Dio, hai creato il cielo e la terra, fai esistere i fiumi, i torrenti, i laghi e i pesci che vivono in essi. Per mezzo di lui fai vivere le stelle, gli uccelli, le foreste, le savane, tutti parte del mondo che tu ami e salvi, segni del tuo amore[8].

Ma basterebbe leggere con attenzione quel capolavoro donatoci dalla riforma liturgica conciliare, la Preghiera eucaristica IV, una straordinaria dossologia della fede, per affermare che la liturgia eucaristica è innanzitutto cosmica e che la chiesa, cosmo del cosmo, secondo l'espressione origeniana, microcosmo, secondo Massimo il Confessore, compie la sua liturgia quale *ordo* che sostiene il mondo.

Così nella liturgia il cosmo riceve le energie di Dio (Gregorio di Nissa) e l'eucaristia diventa segno della sua trasfigurazione. Come il pane, venendo dalla terra, dopo l'invocazione di Dio ricevuta non è più pane ordinario ma eucaristia costituita da due realtà, terrestre e celeste, così la nuova realtà salvata e redenta profetizza una terra nuova e un cielo nuovo, il regno dei viventi. L'eucaristia appare dunque come il sacramento non solo del corpo e del sangue di Cristo, ma il sacramento del mondo nel quale sono all'opera le energie di trasfigurazione tese a "reintestare" il mondo in Cristo, finché Dio sarà tutto in tutte le cose. Scrive ancora Massimo il Confessore:

> Il mistero dell'incarnazione del Verbo contiene in sé tutti i segreti e gli enigmi delle sante Scritture e il senso nascosto di tutte le creature visibili, ma colui che conosce il mistero della croce e della tomba vuota conosce le ragioni essenziali di tutte le cose, il senso vero di tutta la creazione[9].

La liturgia rivela e rappresenta la trasfigurazione del cosmo, perché porta a santificazione tutta l'umanità e tutta la creazione redente in Cristo. E la comunione degli ultimi tempi, quella annunciata dalla liturgia, comunione liberata dalla corruzione e dalla morte, è destinata a vivere nei secoli dei secoli, avendo come capo colui che era l'Adamo prima del primo Adamo ma è apparso per ultimo quale nuovo Adamo. La creazione sarà dunque protetta e salvata da questo Adamo, il Risorto e il Vivente per sempre, lui che è il Pastore anche del creato.

Conclusione

Nella Bibbia, nell'in-principio della creazione, Dio ha affidato il cosmo all'umanità nata in un giardino (cf. Gen 2,15). A questa umanità Dio ha affidato il compito di coltivare il giardino, della cultura che edifica la città, del culto quale riconoscimento dell'azione creatrice di Dio. E il sabato, complemento e *télos* della creazione, indicava il destino del-

l'uomo e dell'intera creazione. La storia umana è stata ed è storia di costruzione del mondo, storia di architettura del mondo, storia di costruzione della città. Ebbene, la promessa fatta da Dio all'umanità è che alla fine non ci sarà più un giardino, come nell'in-principio, ma una città (cf. Ap 21-22), la dimora di Dio, una città senza più tempio (cf. Ap 21,22), senza più spazio sacro, perché tutto il cosmo sarà trasfigurato nel Regno.

Ci sarà una città, la Gerusalemme celeste, *Jerusalem beata visio* per noi viandanti e pellegrini che, se "miti", a immagine dell'Agnello che sarà Pastore in quella città eterna, "possederemo la terra" (cf. Mt 5,5), la nuova terra e i nuovi cieli. La liturgia è l'*opus Dei* ma deve essere accompagnata dall'*opus nostrum* nel mondo, deve essere cantata e vissuta nella liturgia cosmica: così sarà resa possibile la trasfigurazione del cosmo, la redenzione cosmica, perché questa è la volontà di Dio.

[1] Cf. *Phase* 297 (2010); *ibid*. 298 (2010).
[2] *Catechismo della chiesa cattolica*, Città del Vaticano 1999², p. 97, nr. 295.
[3] Ireneo di Lione, *Contro le eresie* IV,14,1 (cf. Id., *Contro le eresie*, a cura di A. Cosentino, Roma 2009, vol. II, p. 188).
[4] Basilio di Cesarea, *Lo Spirito santo* 16,39 (cf. Id., *Lo Spirito santo*, a cura di G. Azzali Bernardelli, Roma 1998², p. 143).
[5] Cf. Preghiera eucaristica IV, in *Messale romano*, Roma 1983², p. 411.
[6] Preghiera eucaristica III, *ibid.*, p. 410.
[7] *Costituzioni apostoliche* 8,15, in *Segno di unità. Le più antiche eucaristie delle chiese*, a cura di E. Mazza e dei monaci e delle monache di Bose, Magnano 1996, p. 168.
[8] Cf. Conférence épiscopale du Zaïre, *Missel romain pour les diocèses du Zaïre*, Kinshasa 1989, pp. 101-108.
[9] Massimo il Confessore, *Capitoli teologici ed economici* 1,66, PG 90,1108A-B.

tavola 26
Thorncrown Chapel, Eureka Springs AR, Stati Uniti, Fay Jones (1980)

tavola 27
Thorncrown Chapel, interno

tavola 30
Chiesa Reading Between the Lines, Borgloon, Belgio, Pieterjan Gijs e Arnout Van Vaerenbergh (2011)

tavola 31
Chiesa Reading Between the Lines, esterno

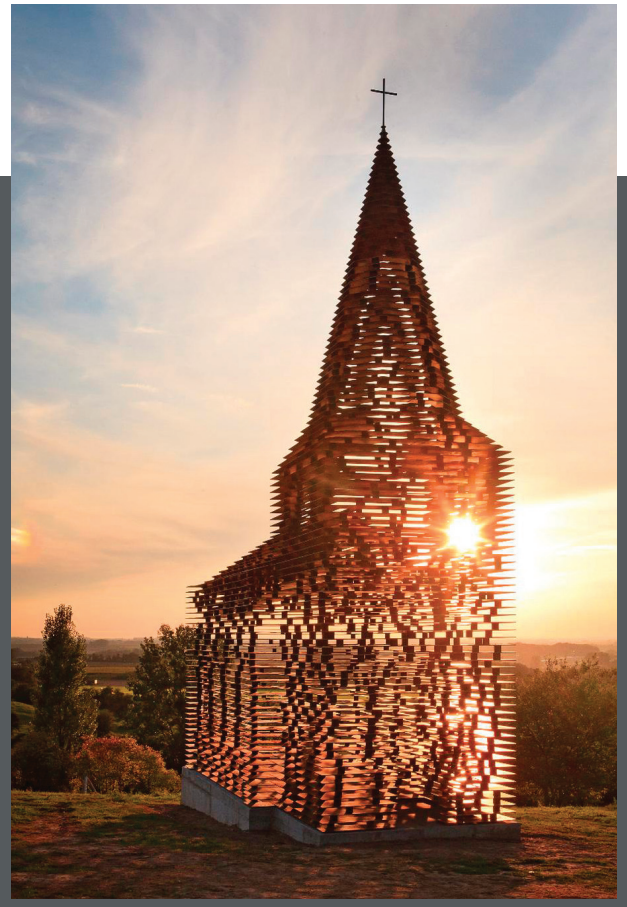

tavola 34
Basilica della Sagrada Familia, Barcellona, Antoni Gaudí (iniziata nel 1882)

tavola 35
Basilica della Sagrada Familia, interno

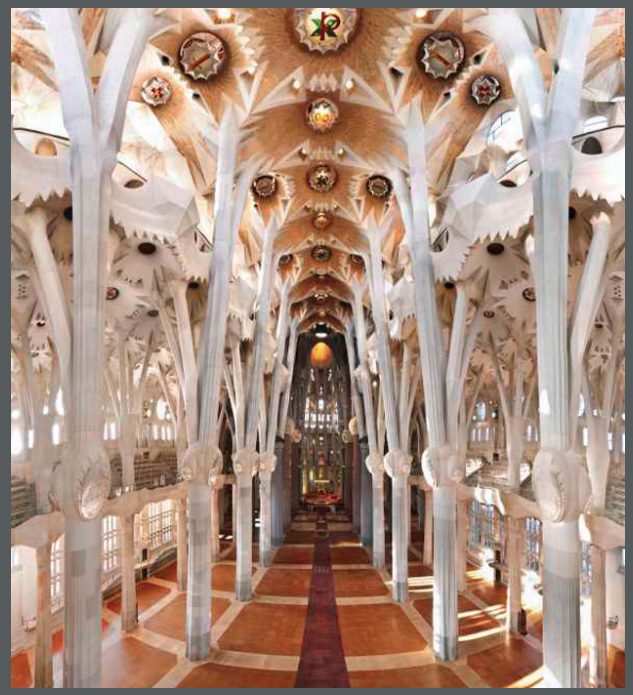

tavola 53
Chiesa di Saint-Paul-de-la-Plaine, Saint-Denis, Francia, Patrick Berger e Jacques Anziutti (2014)

tavola 54
Chiesa di Saint-Paul-de-la-Plaine, esterno

INDICE

5 PREFAZIONE

7 Discorso di apertura del convegno di Enzo Bianchi, priore di Bose

15 Saluto di apertura del convegno di monsignor Stefano Russo, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI

17 Messaggio del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato

19 Messaggio di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana

21 Messaggio del cardinale Antonio Cañizares Llovera, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti

25 Messaggio del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura e della Pontificia commissione di archeologia sacra

29 LA RELIGIOSITÀ DELLA TERRA: UNA FEDE CIVILE PER LA CURA DEL MONDO
Duccio Demetrio

49 COSTRUIRE PER L'UOMO, COSTRUIRE PER DIO: L'ANIMA DELL'ARCHITETTURA
David Banon

67 ECOTEOLOGIE: UN CREATO DA CUSTODIRE, UNA FEDE DA RIPENSARE
Simone Morandini

81 IL CRISTO COSMICO SECONDO IL NUOVO TESTAMENTO
Yves-Marie Blanchard

101 "CON TUTTE LE CREATURE, LIBERATE DALLA CORRUZIONE DEL PECCATO E DELLA MORTE": ASSUNZIONE E TRASFIGURAZIONE DEL COSMO NELL'AZIONE LITURGICA
François Cassingena-Trévedy

135 L'ARCHITETTURA LITURGICA E IL COSMO: DA JEAN HANI A LE CORBUSIER
Esteban Fernández-Cobián

153 LA FIGURA DEL PANTOCRATOR
E I SUOI SIGNIFICATI COSMOLOGICI NELL'ARTE CRISTIANA
François Bœspflug

177 LA PRESENZA REALE DEL COSMO
NELL'ARCHITETTURA LITURGICA CONTEMPORANEA
Bert Daelemans

195 L'ARCHITETTURA COME RISORSA
Muck Petzet

207 POETICA DELLA SOSTENIBILITÀ
Mario Cucinella

213 CITTÀ, ARCHITETTURA, CHIESE E SOSTENIBILITÀ
Luigi Fusco Girard

239 SINTESI FINALE
Albert Gerhards